

# Il Luogo Sacro Rennes-le-Chateau

Anno 6006-2006 e.v.:



Rennes-le-Chateau, un paesino della regione del Razès, nel dipartimento dell'Aude della Linguadoca francese, posizionato sulla sommità di una collina a circa 450 metri, può vantare un numero di circa 50 abitanti di cui la maggior parte di nazionalità non francese. Si tratta per lo più di studiosi, d'appassionati d'esoterismo e di persone che hanno deciso di trasferirvisi permanentemente per godere della singolare atmosfera che circonda la zona. Sarà probabilmente solo una questione d'autosuggestione dovuta anche all'inquietante silenzio che circonda tutto il luogo, ma una volta giunti fra le strade del paese un'indefinibile sensazione di qualcosa fuori luogo, d'irreale e sospeso ci ha sorpreso. Questa sensazione si è protratta per tutto il tempo trascorso a Rennes-le-Chateau, rafforzandosi durante la visita alla proprietà dell'Abate Sauniere e ancor più alla Chiesa di Santa Maria Maddalena. La percezione insomma, che lì a Rennes le Chateau il tempo si sia irrimediabilmente fermato, sospeso nel nulla, ai giorni in cui accaddero quei misteriosi avvenimenti che l'hanno reso celebre in tutto il mondo. Rennes-le-Chateau, da diversi anni, è entrato a far parte dell'immaginario collettivo di chi ne ha sentito parlare come di un luogo intriso di mistero, che racchiude uno degli enigmi più affascinanti del nostro secolo. Un prete del paese, Bèrenger Saunière (1852-1917), mentre ristrutturava la chiesa di Rennes trova all'interno di essa o più precisamente all'interno di una colonna delle pergamene scritte

in codice. La scoperta si rivela subito importante ed egli decide di recarsi a Parigi per farle esaminare. Qui s'incontra tra l'altro con alcuni illustri personaggi dell'epoca, tra cui un seminarista esperto d'occultismo a cui probabilmente Saunière mostra le pergamene. A questo punto il suo comportamento comincia a diventare alquanto bizzarro: ritornato a Rennes fa scolpire all'ingresso della chiesa le seguenti parole: "Domus Mea Domus Orationis Vocabitur" (La mia casa sarà chiamata casa di Preghiera), "Terribilis est locus iste" (questo è un luogo terribile) e "Hic Domus Dei est et porta Coeli" (Qui è la casa di Dio e la porta del cielo). Nella Genesi (XXVIII, 10-17) leggiamo che Giacobbe sognò una scala che poggiava sulla terra e raggiungeva il cielo. Gli Angeli salivano e scendevano su di essa. Gli apparve Dio che gli parlò. Al suo risveglio ebbe timore e disse: "Come è terribile questo luogo! E nientemeno è la casa di Dio e questa è la porta del cielo". Ancora nella chiesa e precisamente sul timpano si nota un triangolo equilatero e possiamo ammirare la statua della Maddalena, ai lati 4 vasi contenenti delle rose, 3 a vaso, per un totale di 12, sopra la scritta «IN HOC SIGNO VINCES». Sulla chiave di volta del portico c'è lo stemma di papa Leone XIII. Ai lati dell'ingresso due colombe che ci ricordano i Catari, sotto quella di sinistra vi è incisa la data 1891, sotto quella di destra la data 1892. E' da ricordare che la colomba bianca è un simbolo alchemico che rappresenta il colore bianco (albedo) della materia prima che si trasforma in pietra filosofale. Per i cristiani, la colomba è simbolo dello Spirito Santo, dell'Anima pura, ma diventa anche simbolo d'armonia, delle azioni buone, della purezza animica; in Grecia simboleggiava la Grande Madre che era sacra ad Afrodite, Venere, ed il pianeta Venere era accostato alla Maddalena. Entrando si nota il diavolo Asmodeo (il diavolo che, secondo la leggenda, portava l'acqua, mentre Salomone faceva costruire il Tempio di Gerusalemme e che era poi diventato guardiano del tesoro del Tempio) che sostiene l'acquasantiera, a forma di conchiglia, sulla quale sono incise le iniziali "B.S.", cioè Boudet-Saunière; sormontate da 4 angeli nell'atto di fare il segno della croce, i quali poggiano su uno zoccolo formato da due salamandre. La salamandra vive nell'elemento fuoco come la pietra filosofale. E' simbolo della Pietra incandescente, dello zolfo incombustibile, è accostata alla Fenice che risorge fra le fiamme. Per i Cristiani simboleggia l'uomo giusto. Sull'acquasantiera è anche inscritta la traduzione deformata: "PAR CE SIGNE TU LE VAINCRAS" (con questo segno tu LO vincerai) del motto, in latino, dell'imperatore Costantino: "IN HOC SIGNO VINCES". Il pavimento dove è collocato Asmodeo è composto di 64 lastre bianche e nere alternate, orientate verso i 4 punti cardinali. Sull'ala sinistra d'Asmodeo ci sono dei segni che sembrano graffi. Sul soffitto della Chiesa vi è dipinto un cielo stellato dai chiari riferimenti massonici e su una statua che mostra Giovanni Battista che battezza Gesù sono ben visibili le lettere greche alfa e omega, quasi a dimostrare una successione che da Gesù passa a Giovanni Battista anziché il contrario. Un linguaggio cifrato, di fronte, sull'altra parete, è posto il fonte battesimale con le statue di San Giovanni Battista e Gesù. Il Battista versa l'acqua con una conchiglia.

Gesù ed Asmodeo hanno lo sguardo rivolto verso il pavimento e guardano le 64 mattonelle bianche e nere poste come una scacchiera. All'interno della Chiesa si possono ammirare numerose statue che guardano anch'esse il pavimento: San Germana de Pébrac, martire per aver difeso la sua verginità, San Rocco, Sant'Antonio l'Eremita, Sant'Antonio di Padova, con un libro aperto ed un giglio, l'Evangelista San Luca (medico, protettore delle arti figurative) e Maria Maddalena, rappresentata con una croce, un contenitore nelle mani che sembra un'anfora o un calice, un teschio ed un libro aperto. Sul pulpito si trova la statua dell'Evangelista Luca e una cupola con su scolpiti simboli rosa-croce e 8 grifoni. Il grifone, custode di tesori, è il simbolo della duplice natura (divina ed umana) di Gesù; per questo domina la Terra e l'Aria. Sulla volta, come decorazione, vi sono dei gigli. Sulla stessa cupola è scolpito il monogramma del Cristo formato dalle sue iniziali in greco. Un altro monogramma del Cristo, usato, era formato dalle lettere a e w, che in alcuni casi veniva scritto A e w. La A spesso veniva rappresentata nel modo seguente, che con il passare del tempo diventò squadra e compasso. Henri Mertal, dell'Associazione di Rhedae, sostiene che le iniziali delle statue, così com'erano state fatte collocare da Saunière danno il nome GRAAL; (Germana, Rocco, Antonio, Antonio, Luca), con esclusione di Maria Maddalena che era quella che lo possedeva, inoltre si diceva che le Statue erano state poste a forma di "M", dove la "M" è un riferimento alla Massoneria. Nel "Rennes-le-Château- capitale secrète de l'histoire de France" viene detto che nel pilastro visigoto è stato trovato un altro testamento, quello di Henri d'Hautpoul del 24.04.1695 con una invocazione in latino ai 5 santi di cui parliamo ed in più le lettere in gotico P.S. Questo dunque sarebbe il motivo per cui Saunière aveva scelto le statue di questi Santi, Santa Germana di Pébrac ci ricorda San Germano, vescovo di Parigi, fondatore del Monastero di S. Vincenzo, conosciuto oggi come "S.Germain des Pres" ed è festeggiata il 17 gennaio, S. Rocco è un pellegrino, taumaturgo, la sua gamba ferita ci fa pensare al re perduto, al re pescatore dei romanzi arturiani; S. Antonio l'Eremita, abate, protettore degli animali, è il S. Antonio dipinto da Teniers (che deteneva il segreto), la cui riproduzione il curato aveva acquistata a Parigi; S. Antonio di Padova, protettore delle cose perse, l'Evangelista Luca che riporta il passo di quando la Maddalena unse con unguento i piedi di Gesù e li asciugò con i capelli. Nel coro si possono ammirare le statue della Madonna e quella di Giuseppe; entrambi tengono in braccio Gesù, Maria con quello destro e Giuseppe col sinistro. Alcuni sostengono che Saunière abbia voluto far intendere che Gesù avesse avuto un fratello gemello. Sotto l'altare si può ammirare un bassorilievo che rappresenta Maria Maddalena, opera dello stesso Saunière e dell'abate Courtauly. Maria Maddalena contempla una croce grezza, da cui si alza un germoglio frondoso, al suo fianco vi è un libro aperto, un cranio e vi è anche un melo, come sfondo il paesaggio di Rennes-le-Château. L'albero del melo rappresenta l'albero della conoscenza del paradiso, Adamo mangiò il frutto proibito e portò la morte nel mondo, ma per mezzo di un albero diverso venne riportata la salvezza. La mela nella religione celtica era simbolo del sapere

tramandato. La croce con rami viene sempre paragonata all'albero genealogico. Sulla parete di sinistra, entrando nella Chiesa, si può ammirare un bassorilievo in cui è raffigurato Gesù su una collina fiorita attorno alla quale si trovano tre gruppi distinti di persone: tre donne, una delle quali ha in braccio un neonato, altre due, una delle quali si tocca il ventre come se fosse incinta, e due con i costumi del 1700. Si possono, ancora, ammirare le XIV stazioni della Via Crucis. Alcune Stazioni sono "anomale". Nella prima si nota un bambino negro e tra le sue gambe i piedi a forma di grifone di un seggio in oro. Nella seconda stazione si nota una donna inginocchiata davanti un elmo d'oro, mentre Gesù Cristo indossa un mantello rosso. Si nota anche una scala che va verso il cielo. Nella settima sullo sfondo si vede una porta aperta dalla quale si intravede la Torre Magdala. Nell'ottava una donna è coperta da un velo da vedova, un fanciullo ha un tessuto scozzese di colore azzurro. Molti hanno visto un'allusione ai massoni. Non sono chiamati figli della vedova? Nella massoneria non vi è il rito scozzese? E non esiste il grado azzurro? Nell'undicesima un uomo dà sollievo a Gesù, sullo sfondo una scala nella notte, Gesù ancora non è morto. Nei Vangeli viene detto che il Cristo era morto all'ora "sesta" (secondo Luca e Marco), all'ora "nona" (secondo Matteo), Giovanni non dice l'ora. Per quanto concerne la sepoltura, Marco, Matteo e Giovanni dicono che avviene di notte, Luca "quando stava per cominciare il sabato". Due sono le ipotesi che alcuni fanno osservando la XIV stazione. E' giorno, Gesù, quindi, è stato sepolto il giorno successivo o si trattava della rimozione del suo corpo dal sepolcro; La Via Crucis è opera di un massone, lo scultore Giscard. Per quanto concerne la scala dobbiamo ricordare che viene spesso usata in istituzioni iniziatiche tradizionali. La scala congiunge il Cielo e la Terra, che sono due punti distinti; l'uomo per mezzo di essa, se sale o se scende, procede per gradi secondo il numero dei pioli di cui è composta. Ricordiamo la scala di 7 pioli dei misteri mitriaci e dei culti orfici, la "scala mistica" del rito scozzese composta da due gruppi di sette scalini. La scala consente all'uomo di giungere al regno dell'immortalità di cui è stato privato dopo il peccato d'Adamo. La scala è un'ascesi spirituale. I 7 pioli rappresentano i cieli, nel rito scozzese le 7 scienze, e Dante ci dice che le scienze si identificano con i cieli. Guardando il pulpito, ci accorgiamo che vi è scolpita la "Sophia", la Sagghezza, che gli gnostici associavano a Maria Maddalena. Il pavimento della Chiesa è una scacchiera, composta da mattonelle bianche e nere. Sul soffitto si può ammirare la volta celeste. Le 14 stazioni della passione di Gesù sono poste da sinistra a destra, fanno un giro sinistrocetrico, e non destrocentrico per come era stato imposto da Roma. Sull'ultimo arco in corrispondenza del Coro vi è un affresco raffigurante un'anfora, una Croce ed una M a forma di Omega capovolta, però chiusa alla base, intrecciata con una S. L'anfora è riferita alla Maddalena e la Croce a Gesù, forse che dall'unione dell'anfora e della croce è sorto quello strano simbolo formato dalla M e dalla S, o più semplicemente significa Santa Maddalena. Eppure questo simbolo lo troveremo nel Serpente Rosso abbinato alla scritta Rosa-Croce.

Si ammirano, inoltre, anche delle vetrate: La resurrezione di Lazzaro; L'episodio del lavaggio dei piedi da parte di Maria Maddalena. Altra strabiliante particolarità nella Chiesa è che in alcuni giorni dell'anno vengono osservati alcuni fenomeni: il 13 gennaio (giorno del Battesimo del Cristo) i primi raggi del sole colpiscono i piedi del Cristo e poi si spostano su verso la statua; il 17 gennaio (festa di S. Antonio) un raggio di sole batte sulla statua del Santo; il 4 aprile e per tutta la settimana, il sole, attraversando la vetrata dove è rappresentata la Resurrezione di Lazzaro, proietta l'immagine del Cristo sulla parete di fronte. In inverno, a mezzogiorno, il sole, attraversando la vetrata posta a sud, proietta l'immagine di un melo con tre mele blu. Andiamo ad esaminare la scritta "PAR CE SIGNE TU le VAINCRAS" che si trova sopra l'acquasantiera. La frase originale è "IN HOC SIGNO VINCES"; ma Saunière l'ha fatta scrivere in francese, per potervi aggiungere un "LE" e per dare alcune indicazioni che solo con l'alfabeto francese poteva dare. Le lettere diventano così 22 come 22 sono i denti del teschio posto sulla porta del cimitero, come 22 sono i gradini della Torre Magdala, 22 è la somma delle due rampe di scale di 11 gradini che portano sulla terrazza, 22 erano le province dei templari. Il 22, nei tarocchi, è il matto; Nella scritta originale Saunière ha aggiunto "le" che sono poste tra la 13a e la 14a lettera: il 1314 è l'anno in cui fu giustiziato Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dei Templari. La L nell'alfabeto è la 12a lettera, mentre la E è la 5a, e dunque  $12+5=17$  è il numero ricorrente nel Mistero di Rennes. Aggiungiamo, infine, e questo forse è un caso, che Saunière è morto di 22. Le lettere dell'alfabeto ebraico sono 22 ed alle 22 correnti che ci riportano allo studio della Kabalak e della onomanzia. Questo è il mistero che cinge Rennes queste sono le stranezze dell'abate Saunière, il quale improvvisamente diviene immensamente ricco, costruisce alcuni edifici, oltre alla ristrutturazione della chiesa (Torre di Magdala, villa Betania) e li dedica alla Maddalena, sicuramente il suo stile di vita sembra piuttosto inedito per un prete di un piccolo paesino francese. Il suo comportamento non sembra comunque cambiare, ed egli continuerà a portare avanti il suo compito, qualunque esso fosse, fino alla morte che lo coglierà quasi all'improvviso. Poche ore prima di morire lascerà la sua ultima confessione ad un sacerdote, che sconvolto si rifiuterà di assolverlo. Le pergamene originali non sono mai state pubblicate, ma sono state stampate negli anni 60 in un libro di Gérarde de Sède delle presunte copie (che molti ritengono false). Queste, che conterebbero due genealogie della dinastia Merovingia, più alcuni estratti dai Vangeli, non aiutano di certo a far luce sul mistero, anche e soprattutto per il loro carattere enigmatico. Anche la Chiesa pare fu coinvolta in questa storia, cercò difatti di acquistare le proprietà di Rennes che appartenevano a Saunière e inviò sul posto il nunzio pontificio che a quel tempo era il Cardinale Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. Si afferma altresì che Saunière appartenesse alla Massoneria e più precisamente al Rito Scozzese Rettificato, egli inoltre frequentava molte persone che facevano parte di Società Segrete e gruppi Occultistici, molte personalità andarono a trovare Saunière; fra queste anche un massone, Henri

Charles Etienne Dujardin-Beaumetz, della loggia "La Clémentine Amitié" dove si pensa che Saunière fosse stato iniziato. Anche gli stessi edifici da lui costruiti non fanno che richiamare simbologie occulte ed esoteriche appartenenti ai Templari, ai Rosacroce, alla Massoneria appunto e più specificatamente ad un significato di natura eretica. Rennes-le-Chateau è quindi un luogo sacro, d'enorme significato e portata, per secoli invisibile a tutti tranne che agli iniziati, impenetrabile senza la decrittazione dei codici d'accesso, e ora svelato davanti ai nostri occhi. E' un posto emozionante in cui gli interrogativi non cessano di stimolare l'intelletto.

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: